

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2022

Edizioni Quasar

N. 6 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura, Javier Rivera Blanco, Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura.

Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura",
il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

SOMMARIO

<i>Il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura e l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura</i> Giorgio Rocco	5
<i>L'AACAR di Giovannoni nella Roma di inizio Novecento</i> Guido Zucconi	7
<i>Spigolature in alcuni interventi su preesistenze nei disegni di architettura (1890-1930)</i> Calogero Bellanca	15
<i>Il contributo dell'archeologia nell'ambito dell'AACAR</i> Roberta Belli Pasqua	27
<i>Attività poco note di Giulio Podesti (1842-1909) per la realizzazione di Roma Capitale</i> Giulia Ceriani Sebregondi	39
<i>Una battaglia parzialmente perduta: l'AACAR e la progettazione dei ministeri nell'Italia giolittiana</i> Gian Paolo Consoli	51
<i>Il progetto di ricostruzione del Circo Massimo di Giulio Magni e Giulio Podesti</i> Raffaele Giannantonio	59
<i>Attualità o declino della suddivisione giovannoniana del restauro in categorie</i> Stefano Gizzi	73
<i>Un "elaborato studio sull'arte del XIX secolo" presentato presso l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura da Marcello Piacentini</i> Antonio Labalestra	85
<i>Il contributo dell'architetto Carlo Lepri (1865-1955) all'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e alcune notizie relative alla sua attività professionale</i> Giada Lepri	97
<i>Il percorso di Gaetano Vinaccia all'interno dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e l'oscillante rapporto con Gustavo Giovannoni</i> Angela Pecorario Martucci	109
<i>Ghino Venturi, l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e il contesto romano</i> Denise Ulivieri	121

IL CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA E L'ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CULTORI DI ARCHITETTURA

Giorgio Rocco

Questo numero del «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura» raccoglie un certo numero di riflessioni sviluppate dai soci sull'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura e viene a porsi quindi in continuità con il numero precedente, che aveva accompagnato la mostra «L'Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura in Roma - 1890-1930», tenutasi tra ottobre e novembre del 2022 presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani. Il fine dell'iniziativa era quello di presentare un quadro organico, seppure non esaustivo, del ruolo svolto dall'Associazione durante quel movimentato periodo segnato dalle trasformazioni che investirono l'Italia postunitaria e i travagliati avvenimenti del primo dopoguerra.

I contributi presentati spaziano tra tematiche diverse e sono volti a porre in evidenza il ruolo centrale svolto dall'Associazione nella politica edilizia postunitaria attraverso l'attività progettuale svolta dai soci, a sua volta sostenuta dal riconosciuto prestigio dell'Istituzione dal quale, tra l'altro, discendevano i rapporti eccellenti che l'AACAR aveva instaurato con le Istituzioni pubbliche del nuovo stato unitario. I contributi si soffermano inoltre sulla figura di alcuni membri dell'Associazione, con approfondimenti sulle iniziative da loro intraprese, che li hanno spesso resi protagonisti in quel contesto nazionale in rapida evoluzione. Le figure ricordate sono molteplici, a cominciare da Gustavo Giovannoni, che viene richiamato in più di un articolo, la cui rilevanza è ben nota; a partire da quella sua prima adesione nel 1903, infatti, non mancò mai di fornire contributi essenziali all'affermazione di quel sodalizio, sposandone i contenuti e rivestendo al suo interno ruoli di primo piano – prima Vicepresidente, poi più volte Presidente, nonché Direttore della rivista dell'Associazione «Architettura e Arti Decorative» –, incarnandone i principali ideali e divenendo una figura di indirizzo nei tanti campi in cui si esplicò l'attività dell'AACAR. Tra le altre personalità ricordate in seno all'Associazione, appaiono figure di rilievo quali Giulio Podesti – che si annovera tra i fondatori dell'AACAR, ma che fu anche membro della «Commissione per le scuole di architettura» e della «Commissione per San Saba», oltre che progettista di primo piano in

quello scorcio fecondo tra la fine di un secolo e l'inizio di un successivo –, e anche figure meno note, quali Carlo Lepri, Gaetano Vinaccia e Ghino Venturi.

Non meno rilevante ai fini di un'adeguata comprensione dell'Associazione appare il quadro che emerge dall'esame dell'Albo dei Soci, così come risulta dall'Annuario dell'«Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura». In particolare, un'indagine sul ruolo svolto dagli archeologi al suo interno dà ragione della particolare attenzione che tali tematiche avevano assunto nella politica culturale dell'AACAR, nonché nella definizione della nuova figura professionale così come viene delineata dalla «Commissione per le scuole di architettura», ma al tempo stesso rende palese il livello d'eccellenza dell'Istituzione stessa: tra i soci risultano infatti studiosi di fama, italiani e stranieri, rappresentativi di ambiti disciplinari che, al di là dell'architettura, investono la storia, l'archeologia, la storia dell'arte.

La riflessione sviluppata dai diversi contributi riguarda naturalmente anche l'attività progettuale condotta dai soci dell'Associazione sia a Roma, all'epoca oggetto degli interventi pubblici volti a definire il volto della capitale, sia in altri centri italiani. Viene così ricordata la battaglia condotta dall'AACAR perché, a garanzia della qualità architettonica, la progettazione dei nuovi edifici dello Stato venisse attribuita attraverso il sistema dei pubblici concorsi, sottraendola al monopolio del Genio Civile. In questo contesto, al di là degli esiti non felici dello scontro, emerge il ruolo dei protagonisti di quella stagione ricca di fermenti, evidenziando ancora una volta la centralità dell'Associazione i cui membri, da Giulio Magni a Cesare Bazzani, da Pio Piacentini a Manfredo Manfredi, otterranno comunque gli incarichi più prestigiosi.

Il ruolo centrale svolto da molti dei soci in quegli anni viene richiamato anche in altri interventi: ne è testimonianza la travagliata impresa della costruzione dello stadio romano, dove si confrontano su campi contrapposti alcuni protagonisti dell'AACAR, con Giulio Magni e Giulio Podesti, soci promotori dell'Associazione, impegnati nel progetto dello Stadio Massimo Nazionale in contrapposizione a Marcello Piacen-

tini, che alla fine prevarrà, realizzando il nuovo Stadio romano presso il viale Flaminio.

Non mancano le riflessioni sul restauro, pure nelle diverse declinazioni che si confrontano all'interno dell'Associazione, laddove il restauro "filologico/scientifico", rappresentato in particolare dai soci Camillo Boito, Antonio Muñoz e, in particolare, da Gustavo Giovannoni, il quale, a partire dal secondo decennio del secolo, riveste un ruolo centrale nel panorama culturale italiano, e non solo, delineando un percorso alternativo a quello del restauro stilistico, di cui ne attenua almeno le declinazioni più avventate.

Nell'insieme, in questo numero monotematico del «Bollettino» si intendono fornire una serie di approfondimenti, che, seppure non organici, contribuiscono ad illuminare la complessità e la varietà degli interessi che animarono l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura. Le ragioni che presiedono alla scelta di impegnare due numeri della rivista del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, con l'intento di diffondere e approfondire la conoscenza di un'Associazione che, in quarant'anni di attività, ha segnato le trasfor-

mazioni della costituenda società italiana, sono facilmente intuibili. Il legame originario con l'AACAR, parte fondante delle radici dello stesso Centro Studi, impone infatti di rivendicare l'originalità di un'Associazione che non si è limitata a sviluppare le problematiche legate al patrimonio e al mondo dell'architettura, nelle sue diverse sfaccettature, ma ha rivestito più in generale, un ruolo centrale nella realtà culturale del nascente Stato unitario, sino almeno alla sua destrutturazione e scioglimento a seguito del processo di fascistizzazione avviato nel 1928.

La Mostra e il volume n. 5 del «Bollettino» hanno quindi inteso aprire un dibattito sull'Associazione artistica fra i Cultori di Architettura, mentre il «Bollettino» n. 6 sullo stesso tema ha inteso fornire ai soci del CSSAr un ulteriore spazio di approfondimento. Credo fermamente, infatti, che tra le finalità della nostra Associazione ci sia anche quella di tramandare l'eredità dell'AACAR, la cui attualità in settori quali la formazione universitaria, le problematiche relative al restauro, ma anche e soprattutto le metodologie della ricerca storico-architettonica è tutt'altro che sorpassata.